

Il giardino di Lontan Town, ovvero Mea e la zia renna

Libri 15 ottobre 2015



Quando si finisce di leggere l'ultima pagina de "Il giardino di Lontan Town" di Patrizia Rinaldi (Lapis Edizioni) l'impressione è di aver assistito a un mirabolante e perfetto salto con l'asta.

È un libro che vola con grazia e sincronia perfette oltre l'asticella del bello. Romanzo di formazione in cui la protagonista è costretta, a causa di rovesci familiari, a cambiare paese, lingua e scuola, andando ospite di una zia, e a convivere con animali. Del resto, quella con gli animali è una similitudine costante che Mea fa con gli umani.



Lontano anni luce dalla retorica dell'emigrante

È un romanzo lontano anni luce dalla retorica dell'emigrante, perché più che le differenze sottolinea le sovrapposizioni trasversali ai differenti paesi. Nello stesso tempo è un libro che supera i confini perché la scrittura è limpida e internazionale.

Mea dovrà conquistare il suo spazio nel nuovo mondo, ambientarsi nella scuola così diversa da quelle italiane della sua età.

Lo farà con grinta senza perdere la tenerezza, perché nei fatti si ritrova ad essere più solida dei tanti adulti teoricamente ai ragazzi dagli 11 anni in su trova la sua migliore collocazione di lettura **presso gli adolescenti**.